

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'  
COMANDO PIAZZA BOLOGNA  
\*\*\*\*\*

O G G E T T O: Operazioni militari relative al comando Piazza di Bologna  
e alla divisione Partigiana "Bologna" svolta durante il  
1944- 1945;

Il disorientamento degli animi turbati l'8 settembre 1943, in conseguenza delle:

- Abbandono delle unità dell'esercito Regio;
- Degli arresti e domicilio degli ufficiali, e del loro internamento nei campi di concentramento in Germania;
- Le innumerevoli vessazioni subite da parte di elementi fascisti e quindi l'imposizione a prestare servizio e prestare giuramento nelle file del sorteggiato pseudo esercito della repubblica, ha provocato un'allontanamento dalla città di molti ufficiali e specialmente dei gradi superiori.

Solo nei primi giorni dell'anno 1944 fu possibile avere qualche fugace scambio di idee con alcuni patrioti della città e provincia; in luoghi appartati e per quanto possibile occulti alla costante, maligna e perversa vigilanza da parte dell'OVRA.

Infatti furono subito prese le più attente misure cospirative per occultare tali riunioni e le sedi furono continuamente cambiate.

I primi importanti contatti, che risalgono al giugno 1944, furono svolti presso l'abitazione del colonnello Trevisani in via S. Giorgio n° 6.

Parteciparono alle riunioni: ilio Baroncini detto "Dario", capo del C.U.M.E.R.; avv. Maxino, capo del partito d'azione; avv. Trauzzi attualmente Questore di Bologna; maggiore Tinti; maggiore Corrales; capitano di ftr. detto "Emilio" Capitano Scareni detto "Carega"; il signor Bastia detto "Mario" e ufficiali, quasi tutti in S.P.E., da me scelti per la progettata costituzione del comando Piazza e cioè: ten.col. Imbergamo Michele detto De Felice; ten.col. Pascoli Giovanni detto "Alfa Romeo"; ten.col. Massey; Ing. Zuffi; maggiore Giustini e molti altri.

Il colonnello Trevisani propose al Capo del Comando Unico Emilia Romagna signor Dario, la costituzione del Comando Piazza di Bologna. Egli personalmente effettuava la scelta degli ufficiali e pochi giorni dopo riceveva l'incarico di costituire tale comando con compiti operativi.

Il comando Piazza pertanto il 1° Agosto 1944 risultava così costituito:

- Comandante: colonnello di ftr. (B) in S.P.E. Trevisani Mario detto "Guido"
- V/Comandante: ten.col. di art. in S.P.E. Imbergamo Michele detto "De Felice"
- Capo di S.M.: ten.col. in S.P.E. di ftr. PASCOLI Giovanni detto Alfa Romeo
- Addetto: Colonnello di ftr. in S.P.E. Bonino detto "Bentivoglio"
- Commissario Politico: "Giacomo".
- Comandanti di settore:
  - 1° Settore: ten.col. della Ris. comm. di Leva Daidone Severio
  - 2° " Ing. Zuffi
  - 3 " ten.col. Av. in S.P.E. Silvestri Francesco
  - 4 " ten.col. Ftr. (B) S.P.E. Predieri Guglielmo
- Servizi:
  - Dirigente il servizio Sanitario: colonnello Formiggini dr. Manlio detto "Manfredotti"
  - Capo del servizio Commissariato: ten.col. ftr. in S.P.E. Massey Arturo
  - Capo servizi trasporti: Ing. Godoli Salvatore
  - Ufficiale di collegamento: maggiore ftr. (B) in S.P.E. Giustini Giuseppe
  - Ufficiale a disposizione per compiti operativi vari: col. av. S.P.E. Palange Filippo.

Il compito del comando Piazza era quello di dirigere e coordinare l'azione di tutti i partiti per:

- compiere atti di sabotaggio contro le forze tedesche e fasciste;
- tutelare ed impedire la distruzione dei pubblici servizi;
- occupare la città e mantenere l'ordine pubblico.

Per l'assolvimento di questi compiti fu redatto un ordine operativo. Con tale ordine la città risultava suddivisa in quattro distinti settori e cioè:

- 1° Settore: Via Ugo Bassi - S.Felice - Ponte Lungo - Borgo Panigale  
Via Indipendenza - Galliera .
- 2° Settore: Via Indipendenza esclusa - via Maggiore - Via Mazzini +  
Via Emilia Levante.
- 3° Settore: Via Mazzini Esclusa - Via d'Azeglio esclusa.
- 4° Settore: Via D'Azeglio Inclusa - Via S.Felice esclusa.

In ogni settore vennero dislocate le forze della città composte nella massima parte di Gappisti, nel mentre nella periferia dovevano agire le forze provenienti dalla provincia, (pianura).

Le forze della montagna dovevano agire alle dipendenze del comando Piazza all'atto insurrezionale della città.

Nei quattro settori furono dislocati in luoghi appartati magazzini di rifornimenti viveri, armi, munizioni e medicinali, ed istituiti posti di pronto soccorso.

I compiti furono assolti nel modo migliore. Infatti Gappisti della Città sorretti ed inquadrati da elementi di provato valore si distinsero in diverse azioni, isolati ed a gruppi, imponendosi alla ammirazione dei cittadini e turbando gli animi dell'Autorità nazi-fascista già fortemente scossa dalle ripetute sanguinose perdite ricevute.

#### Basti citare:

- Un gruppo di otto armati nel settembre scorso si presentò all'albergo Baglione e con ardimento impareggiabile disarmava un gruppo di ufficiali tedeschi uccidendone alcuni.
- Due autocarri con una decina di Gappisti travestiti da soldati tedeschi ottenevano di entrare nelle carceri di S.Giovanni in Monte, e meno armata liberava un centinaio di reclusi perrestati politici.
- Nell'ottobre, nei pressi della R. Università, alcuni soldati tedeschi che si erano accorti della sottrazione di una loro automobile effettuata da parte di studenti appartenenti al partito d'azione davano l'allarme e subito accorrevano militari delle brigate nere armati di mitra, bombe e moschetti. Si ingaggiava tosto un sostenuto fiero combattimento che determinava, in seguito a ~~xxxxxxxxxxxx~~ alle innumeri perdite sostenute dai nostri, la cattura dei pochi superstiti e quindi la loro fucilazione sul posto. Vi trovava pure ~~xxxxxxxxxxxx~~ eroica morte il comandante Bastia "detto Mario".
- Nel novembre, in ~~xxxxxxxx~~ seguito alla scoperta di un nostro posto di combattimento, sito in via Lama, rilevato da alcuni delatori, si ingaggiava un cruento combattimento al quale prendeva parte un intero battaglione di SS. Tedesca ed in compagnia della Brigata Nera. Il combattimento durò 24 ore e dette luogo ad ingenti perdite da ambo le parti. I nostri Gappisti in tale felice circostanza rimasero padroni della situazione per un intero giorno e la notte successiva e per smorzare il loro ardore combattivo il comando tedesco fu costretto a fare intervenire alcuni carri armati. L'azione fu personalmente diretta dal signor Dario comandante del C.U.M.B.R.

Quanto sopra per parlare dei fatti di maggiore entità senza contare poi le infinite azioni di sabotaggio, di disarmo personale per venire in possesso di armi, di molestia ecc. che costrinsero i comandi tedeschi e fascisti a trincerarsi e fortificarsi al punto di trasformare caserme ed abitazioni in veri fortificati.

Durante il combattimento dell'università venne catturato unita-

ad altri importanti documenti rifletti la nostra organizzazione il piano operativo dell'occupazione della città, firmato Guido (colonnello Trevisani) in conseguenza fu necessario modificare il piano d'azione.

La sede del comando fu più volte cambiata e vennero presi accorgimenti atti ad evitare indiscrezioni che avrebbero potuto determinare arresti ed annullare tanta laboriosa attività effettuata attraverso un lavoro di cospirazione preziosa agli effetti della nostra riscossa.

Nel novembre, per misura precauzionale, il signor Dario, riuniti i capi del comando Piazza, ordinava di limitare temporaneamente l'attività a soli atti di sabotaggio da parte di piccoli gruppi di Gappisti e di esercitare la più vigile attenta prudenza onde evitare arresti, poiché da informazioni pervenute risultava che l'OVRA e il comando della S.S. tedesca si erano posti alla ricerca del nostro stesso comando.

I mesi dell'inferno furono trascorsi in una simulata parvenza di inattività. I collegamenti vennero però mantenuti per singole cellule a mezzo del Vice Comandante ten. col. Imbergamo. Gli ufficiali dovettero sostituire continuamente il loro domicilio alternandolo dalla città alla periferia per eludere così la sorveglianza dei nazi-fascisti.

I documenti del comando Piazza, custoditi nella chiesa di S. Stefano da padre Albertò, furono da questi, per ragione di sicurezza date alle fiamme, è così oggi la presente relazione, viene compilata sulla cola scorta di dati mnemonici. Comunque copia dei documenti più importanti possono essere rilevati dal C.U.M.E.R. inviati a suo tempo.

Alla fine di marzo c. e. il C.U.M.E.R. ordinava l'immediata ricostituzione del comando Piazza con compiti territoriale. Colle truppe del Comando Piazza Città e provincia venne costituita la divisione Bologna del C.N.L. di cui assunse il comando il colonnello Trevisani; Vice comandante la divisione era l'ex comandante della 7° Gap. e l'ex Vice comandante della 62° Brigata Garibaldi Cucchi Aldo detto "Iacobo" Capo di S.M. della divisione l'ex capo di S.M. in S.P.E. Zanotti Carlo detto "Garian".

Il mattino del giorno 21 si procedeva alla occupazione della città e dei principali centri della provincia. L'occupazione venne con sincronica successione di tempi come era stato previsto dal piano di operazione.

Fin dalla sera del 20 aprile, il settore N.O. della città era praticamente in mano alla 1° - 2° 7° Brigata.

Nel settore N.E. si trovavano la 6° - 8°; - 9° Brigata e nel settore S.E. e S.O. gruppi di arditi della 7° Brigata che dovevano intervenire al momento opportuno con azioni dimostrative. Alle ore 4 del mattino del giorno 21 aprile, il comando, avuto la sensazione che le forze nazi-fasciste abbandonavano la città ~~xxxxxx~~ dirette verso nord, disponeva per l'attacco.

L'ordine per l'attacco venne dato di iniziativa del comando di divisione in quanto vennero sfortunatamente a mancare i collegamenti col C.U.M.E.R. per l'uccisione, da parte fascista dell'ufficiale di collegamento Sante Vincenzo detto Mario.

Alle ore 6 del mattino avveniva il congiungimento tra le pattuglie di avanguardia della Divisione Bologna con quelle Polacche, mentre era già in atto l'occupazione dei principali edifici della città.

Per insaccare i tedeschi e colpirli ai fianchi e alle spalle, vennero lasciati in pianura, sulle vie di ripiegamento N.O. la 2°, la 3°, (63° Bolero) e la 4° Brigata, le quali procedevano alla liberazione dei seguenti centri:  
2° Brigata: Galliera - S. Giorgio di Piano - S. Pietro in Casale - Pieve di Cento  
3° Brigata (63° Bolero): Monte Capra - Crespellano - Zola - Calderara - Sala Bolognese.

4° Brigata: Minerbio - Brudrio - Baricella - Altedo - Malabergo.

Alla Divisione Bologna erano in forza altre 5000 uomini, tutti armati di moschetto, mitragliatrici, bombe a mano. Quasi tutti erano provvisti di pistole automatiche e pugnale. Non è ancora possibile segnalare le perdite avute dall'8 settembre 1943 al 21 aprile 1945 ed il bottino fatto.

I dati che seguono si riferiscono ai combattimenti degli ultimi giorni dell'occupazione di Bologna:

- Caduti .....54
- Feriti.....55 (tra cui i/ comandanti della 2° e 63° Brig.
- Bottino ..... 2 carri armati tipo Trigre
  - 6 Cannoni anticarro
  - 20 autoblindo e automezzi
  - 15 mitragliatrici pesante
  - 30 mitragliatrici leggere
  - 4 lancia bombe
  - varie armi automatiche ed ingenti quantitativi di munizioni.
- Prigionieri catturati.....1000 circa .
  - Il servizio d'ordine pubblico in città fu svolto da tutte le truppe partigiane disponibili ed effettuato nel modo migliore senza incidenti.

Nel chiudere questa sintetica relazione sento il dovere di tributare una parola di elogio a tutti i partigiani, ufficiali e gregari che per lunghi mesi seppero affrontare disagi e pericoli con piena fedeltà alla nostra santa causa.

IL COLONNELLO COMANDANTE  
( Mario Trevisani )